

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

Presidente Nazionale – Avvocato Antonio Sanseverino – Reduce di Corfù –
Via Morghen 37 – 80127 Napoli e-mail<antonio.sanseverino@fastweb.it>
Tel. 081 5566203 – Fax 081 5786104
Segreteria Generale – Luisa Caleffi – P.zza S. Tomaso 17 – 37129 Verona –
Tel. 045 8002035

NOTIZIARIO N. 1 GENNAIO 2005

Giorno della Memoria – 27 Gennaio 2005

- Il 27 Gennaio 2000, i capi di 45 paesi riuniti a Stoccolma (tra cui i rappresentanti di Germania, Francia, Italia, Israele, Argentina, Ungheria, Svezia, Norvegia, ecc.) nell'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, hanno deciso che fosse necessario stabilire un giorno preciso di celebrazioni per non dimenticare quello che la Shoah ha rappresentato per l'Europa e per il mondo.

Il Parlamento Italiano ha realizzato la decisione presa a Stoccolma, il 27 Gennaio 2000, con la legge *“Istituzione del Giorno della Memoria” in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. L. n. 211 del 20 Luglio 2000 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 Luglio 2000).*

Pubblichiamo il testo della legge, costituita da due soli articoli.

Art. 1

1 – La Repubblica Italiana riconosce il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2

1 – In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Nel momento in cui andiamo in stampa (14.1.2005), sappiamo di numerose iniziative predisposte nel nostro paese per celebrare degnamente questa giornata. Ne segnaliamo alcune.

Milano - Università degli Studi: Convegno interdisciplinare “Rappresentare la Shoah”, dal 24 al 26 gennaio 2005 – <http://users.unimi.it/dililefi/costazza/shoah.htm>

Torino – Istituto Piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea: “Giorno della Memoria”, Convegno internazionale “Poesie e Lager”, 25 e 26 gennaio 2005 – http://www.istoreto.it/didattica/2701_home.htm

Milano – Società Umanitaria: Il tempo della memoria. Visite guidate per le scuole, dal 24 gennaio all’11 febbraio – <http://www.umanitaria.it/shoah/2-0.htm>

Brescia – “Un treno per Auschwitz”, viaggio per giovani e scolaresche, dal 27 gennaio all’1 febbraio 2005 – “Archivio Storico “Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani” – Brescia, Via Fratelli Folonari, 20 tel. 030 3729269 - email:archiviostorico.cdlt@bs.lomb.cgil.it

Roma – Museo del Vittoriano: Mostra “Dalle leggi antiebraiche alla Shoah” dal 15 ottobre 2004 al 30 gennaio 2005 – info.memoria@iscali.it

Il bando di concorso del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ci è parso meritevole di maggiore attenzione e lo riportiamo di seguito nei suoi tratti essenziali.

MINISTERO DELL’ISTRUZIONE,
DELL’UNIVERSITA’ E DELLA RICERCA
Dipartimento per l’Istruzione

Prot. n.
1933/Dip/Segr

Roma, 6 ottobre 2004

Oggetto: “I giovani ricordano la Shoah”
Bando di concorso

Nell’ambito delle iniziative che saranno realizzate nel nostro paese per celebrare il “Giorno della Memoria”, istituito dal Parlamento italiano con la legge 211/2000 in ricordo della Shoah, questo Ministero, con l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, in collaborazione con l’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, bandisce due distinti concorsi, riservati rispettivamente:

1 – Alle classi dell’istruzione primaria elementari e medie

2 – Alle classi dell’istruzione secondaria

Seguono i titoli dei temi, belli e stimolanti, ed una serie di informazioni pratiche e tecniche.

Le parole della citata Legge 211, 2000 riguardano la Shoah, la tragedia più terribile ed insensata del 900, ma è chiaro che, nel loro significato più profondo, concernono

tutti coloro che, in modi diversi, si impegnano a tener vivo il ricordo degli orrori perpetrati dal nazi-fascismo nel secolo appena concluso.

Noi dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui siamo particolarmente sensibili alla celebrazione di questa data, perché tutte le vittime della Shoah sono nostri morti, perché gli oltre 10.000 eroici caduti della "Acqui" non devono essere dimenticati, perché i nostri 376 reduci ancora vivi sono testimonianza dolorosa, in carne e ossa, di memoria.

Sezioni Provinciali della Associazione Nazionale Divisione Acqui

Forniamo, qui di seguito, a tutte le nostre Sezioni Provinciali, i dati aggiornati degli iscritti, reduci, familiari e simpatizzanti alle varie sezioni dell' Acqui.

N.	Sezione	Presidente	N°. Reduci	N°. Familiari e Simpatizzanti	Totale
# 1	Arezzo Siena Prato	Prof:Graziella Bettini Lorenzetti	1	11	12
# 2	Firenze Pistoia	Dr. Giovanni Pampaloni	10	3	13
# 3	Asti	Rosina Bigatti Maschio	3	5	8
# 4	Bergamo	Prof.Pietro Raffaelli	23	7	30
# 5	Brescia	Celestino Violini	38	27	65
# 6	Campania e Basilicata	Avv. A. Arpaia	18	20	38
# 7	Ferrara Bologna	Prof.Ugo Buganza	20	13	33
# 8	Genova	Cav. Luigi Zendri	dati non pervenuti	dati non pervenuti	dati non pervenuti
# 9	Mantova	Dino Borgonovi	28	7	35
# 10	Massa Carrara	Prof. Mario Baroni	2	7	9
# 11	Milano	Comm.Marco Pazzini	16	9	25
# 12	Modena	Cav.Angiolino Mantovani	19	16	35
# 13	Padova	Prof. Carla Tognato	4	6	10
# 14	Parma	Mario Pasquali	88	53	141
# 15	Piemonte	Donatello Viglongo	19	7	26
# 16	Roma	M. Ferroni	1	4	5
# 17	Sicilia Palermo	Prof. Antonio Mancino	14	5	19
# 18	Sicilia Pozzallo	Prof. Carmelo Nolano	-	30	30
# 19	Trento Bolzano	Cav. L. Baldessari Luigi Morelli	19	9	28
# 20	Verona	Claudio Toninel	48	23	71
	TOTALI		376	258	634

Note alla tabella

1 – Al numero totale di 634 iscritti vanno aggiunti i 500 soldati, sottoufficiali e ufficiali della ricostituita Divisione Acqui di stanza a Capua (Napoli), che da due anni rinnovano gratuitamente l'iscrizione alla Associazione.

1 – I dati di una tabella come questa sono naturalmente in continua evoluzione. Ci aspettiamo dai nostri associati richieste di correzioni e aggiornamenti.

Libri

Guido Caleffi, “Da Cefalonia alla Siberia”, Tipografia Balan e Ferrari, Verona 1991.

Nel biennio 1995-1997, l'Associazione Nazionale Divisione Acqui ebbe un Presidente Nazionale, il reduce di Cefalonia Guido Caleffi, che fu anche autore di un libro molto bello ed importante, che non ha avuto la diffusione che meritava. Vogliamo ricordare il nostro vecchio presidente e quel suo lavoro in occasione del Giorno della Memoria.

L'odissea di Caleffi iniziò in “ un gelido mattino del 4 gennaio 1941 – non avevo ancora compiuto vent'anni “, e si concluse il 4 dicembre del 1945, dopo inenarrabili vicende che lo portarono a Cefalonia, Atene, Salonico, Sofia, Minsk, Smolensk, Mosca, in Siberia, in Uzbekistan, a Brest Litovsk, Varsavia, Francoforte sull'Oder, Berlino.

Dicevamo “ inenarrabili vicende”, ma Guido Caleffi aveva il dono di saper narrare e tutta la sua personale storia di quegli anni tremendi (che è anche storia dell'Italia e dell'Europa) scorre sotto i nostri occhi: gli orrori del massacro delle “quindici tragiche e funeste giornate” di Cefalonia dopo l'8 settembre; gli inumani viaggi sui carri bestiame (“eravamo delle larve d'uomini affamati e pieni di pidocchi”); le marce nel gelo della grande Russia ed in Siberia; la traduzione in Uzbekistan per combattere il freddo (“i russi non potevano certo imbottirci di vestiario e di lana; non rimase altro che trasferirci in zone più calde”); la via interminabile del ritorno.

Caleffi scrive in una prosa pacificata, perché ha raggiunto, dopo tanto patire, una più elevata visione delle cose del mondo, ed è capace spesso di sguardi ironici e pieni di malinconico umorismo, come nella vicenda appena ricordata del trasferimento in Uzbekistan e come quando racconta, per citare un altro esempio, dell'appello serale nel campo di concentramento di Paktaral (Uzbekistan), dove si trovavano insieme 200 prigionieri italiani ed 8000 tedeschi. Ecco le sue parole: “I russi per contare i tedeschi impiegavano al massimo venti minuti, ma per contare noi anche più di mezz'ora, perché qualcuno mancava sempre, ed i mancanti venivano solitamente trovati presso le cucine. Per punizione il comandante ci faceva percorrere il giro del campo, che misurava due chilometri, facendoci cantare canzoni italiane: ricordo in particolare che ai russi piaceva “Rosamunda”.

Caleffi riserva i suoi strali più acuminati ai responsabili dell'oblio caduto per decenni sui tragici eventi di Cefalonia e Corfù e sugli eroi che là si immolarono.

Vogliamo chiudere questo ammirato ricordo riportando sue testuali parole, che sembrano uscire, con dieci anni di anticipo, dalla bocca del nostro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

“Pochissimi italiani conoscono la terribile ed eroica resistenza dei soldati della “Acqui”, dopo il funesto armistizio del settembre 1943 (...). La “Acqui” aveva coraggiosamente resistito al tedesco, mentre l’esercito italiano si andava liquefacendo come neve al sole (...). Si parla spesso di guerra di liberazione, si esaltano i valori della Resistenza, ma chi più dei soldati di quella leggendaria Divisione ha acquisito meriti nella lotta al nazismo? Essi sono stati fra i primi, e certamente i più coraggiosi, ad opporsi all’arroganza tedesca”. P.S. La nostra Segretaria Nazionale, sig.ra Luisa Cassandri Caleffi, uno dei pilastri dell’Associazione, è la vedova di Guido Caleffi. Chi volesse leggere per esteso questo bellissimo piccolo grande libro può mettersi in contatto con lei.

Gian Enrico Rusconi, “Cefalonia. Quando gli italiani si battono”, Einaudi, Torino 2004.

Il libro di Rusconi dà un contributo notevole e prezioso (il più importante fra tutti, dopo la “Divisione Acqui a Cefalonia” di G. Rochat e M. Venturi) alla ormai ricca bibliografia sulla epopea di Cefalonia e Corfù.

Dopo aver bollato con parole durissime il comportamento dei massimi vertici politici e militari italiani (“Un misto di irresponsabilità, incompetenza e avventurismo dall’esito notoriamente sciagurato”) e dopo una ricostruzione meritevole di attenzione degli eventi di quei tragici giorni, l’autore affronta il nodo che ancora oggi divide i sostenitori di due tesi contrapposte: quelli che vedono nel sacrificio della “Acqui” il primo atto della Resistenza, episodio eroico e sacrale che fonda una nuova nazione (interpretazione “canonica”) e coloro che giudicano le scelte ed il comportamento di Gandin solo come una catena di fatali errori (interpretazione “anticanonica” o revisionista). Rusconi respinge entrambe “le letture”, perché viziate, a suo giudizio, da “assunti politici che forzano il dato storico e diventano un classico caso di esercizio di politica della storia”. Cefalonia e Corfù, egli sostiene, non sono miti fondanti, sintesi di tradizionale patriottismo (fedeltà al giuramento ed obbedienza agli ordini) e di nuovo spirito partigiano resistenziale, ma nemmeno la sequenza di decisioni erranee inutili ed autolesionistiche, che pretendono gli storici post-fascisti e revisionisti.

Ciò che si può affermare, queste le conclusioni di Rusconi, è che, in una situazione di tremende difficoltà, Gandin ed i suoi soldati scelsero una via che assicurasse il rimpatrio, la sicurezza, la dignità, rifiutando in piena libertà di cedere le armi al “nuovo nemico”, che essi seppero identificare, nonostante l’ambiguità irresponsabile degli ordini giunti dai comandi supremi.

Lettera ai giovani

Nel Giorno della Memoria noi dell'Associazione Acqui vorremmo che visse profondo, nel vostro cuore e nelle vostre menti, il ricordo dei 10.000 militari italiani che, nel settembre 1943, a Cefalonia e Corfù, combatterono da soli e con coraggio, contro i nazisti e poi andarono incontro ad una tragica morte, scrivendo così la prima e più gloriosa pagina della Resistenza italiana.

Noi sentiamo la responsabilità di tramandare, a voi giovani, l'alta lezione di vita che quegli uomini coraggiosi hanno lasciato, ma vorremmo che la memoria del loro sacrificio non giungesse a voi attraverso un semplice passaggio di consegne da generazione a generazione, ma che alimentasse un percorso di trasformazione da memoria, senza cui non esiste comunità, popolazione o paese, in un impegno consapevole, nel nostro oggi, a battersi per quei valori di Patria, libertà e pace per cui combatterono i militari della Acqui (molti dei quali avevano la vostra età!).

Questo cammino, ne siamo certi, crea continuità di valori, e solo così la memoria fa rivivere chi è morto e gli ideali per cui si è sacrificato e dà il senso di appartenenza ad un destino comune.

(Prof. Graziella Bettini Lorenzetti)